

il sassolino

novembre - dicembre 2014
Anno X - n° 59

nella scarpa

centro missionario diocesano,
gruppi missionari e missionari
bergamaschi in dialogo

Sassolini missionari...

Che stella!

La missione risplende nella vita

Carissimo Baldassarre, Ci siamo conosciuti molti Natali fa, quando ti toglievo dalla scatola del presepe e avevamo modo di cercare un posto, non troppo lontano e neppure troppo vicino dalla capanna, per iniziare il viaggio, guidato dalla stella, verso l'incontro con Gesù. Giorno dopo giorno, mi piaceva fare con te un tratto di strada, immaginavo i tuoi sentimenti, scrutavo le tue attese e, perché no, sarebbe stato bello intrattenere un dialogo. È quello che non abbiamo mai fatto,

ma questo Natale è la volta buona. Io sono un po' cresciuto e tu sei sempre più saggio.

Eccoci qui, tu con una montagna di anni sulle spalle, in un pellegrinaggio che vivi da sempre e io che mi arrabatto tra mille cose, assorbito dall'immediato, spesso incapace di guardare le stelle.

Questa è la prima confidenza che ti voglio fare. Non avrebbe senso rimpiangere un passato fanciullesco che non ritorna. Gli anni non si possono cancellare con un

colpo di spugna, te li porti dietro e sono comunque preziosi. La sfida è quella di riuscire a tenere aperto l'orizzonte, quella di guardare le stelle da adulti. Non perché i sogni non ci siano più, neppure per compiangersi, ma per accarezzare le stelle con la forza della sapienza. Quanta fatica e quanta responsabilità verso questo mondo, fatto di persone e cose, relazioni e incontri, parole e silenzi.

La tentazione forte è quella di pensare di bastare a se stessi, di proteggersi con l'armatura dell'avere, del potere, del volere. Le stelle sono gratis, risplendono e basta. Non chiedono nulla in cambio, non fanno selezioni e preferenze, non si nascondono a qualcuno per privilegiare altri. Sono lì e basta. Ti avranno preso per pazzo allora quando ti sei messo a seguire la stella. Oggi ancora di più se fai del gratuito il tronco dove inci-

dere le tue iniziali. Se posso azzardare un confronto, che tornerà ancora in queste righe, mi piace pensarti come il missionario, quello che da sempre, nella vita autentica della fede e nel tessuto prezioso della comunità cristiana, guarda e invita a guardare le stelle, oltre il proprio naso, dimentichi del proprio stomaco. Un uomo capace di guardare le stelle perché pieno di luce nel suo cuore.

Ho un'altra confidenza che ti vorrei fare. Non sei un occidentale, non puoi vantare origini europee, neppure ti sei presentato come un profugo o un estremista religioso, sei un "uomo di colore", noi li chiamiamo anche così quelli che non sono come noi. Di cosa potremmo parlare allora se la nostra cultura è diversa, se usi e costumi non coincidono, se persino stili e scelte di vita sociale e religiosa appaiono così lontani? Credo ci





faccia incontrare l'ansia di cercare, il desiderio di trovare, la bellezza di scoprire. E poi la tradizione dice che dei tre tu sei l'uomo nel pieno delle forze. Più vecchio Melchiorre, imberbe Gasparre, tu, l'uomo della maturità. Oggi parlare di maturità diventa sempre più impegnativo. Pensa che la nostra è chiamata "società senza padri", perché tutti vogliono essere eternamente giovani, magari persino adolescenti, e non accettano la sfida della maturità, l'essere cioè capaci e disposti a generare la vita. Chiaro che non basta un gesto fisico, occorre profondità feconda e limpida serenità. La beffa è nell'illusione di non invecchiare mai.

Comunque, non è il tuo caso. Da uomo alla ricerca dell'uomo, che paradossalmente incontrerai bambino. Anche qui la mia mente distorta mi butta in ciò che ho visto nell'esperienza missionaria più di una volta: una

marea di bambini in attesa di un Padre. E c'è quell'uomo o quella donna che, in ragione di una risposta alla chiamata del Signore, hanno colmato di presenza questa attesa. Un sorriso, una parola, magari la merenda e il quaderno per la scuola; e poi un passo condiviso e rispettoso, un invito libero e nuovo, una possibilità cosciente e totalizzante, un percorso segnato dalla proposta di fede. Nessun proselitismo, ma solo il dono di diventare calamite del bene e di un Bene assoluto. Questo il metodo della missione.

Quest'ultima confidenza, ti assicuro, diventa spesso una preoccupazione. Ci sembra di vivere giorni oscuri e notti insonni, ci aggrediscono notizie di violenze e disastri, ci visita lo smarrimento con l'incubo del vuoto. Come non preoccuparsi!? Mentre ti guardo, con il dono dell'incenso tra le mani, il pensiero corre al Mistero di Dio. È ragione di ogni seria ricerca di

vita, di ogni scelta e di un tempo di pienezza. Non so immaginare un uomo senza Dio se non abbandonandolo al caso e al limite dello spazio. Domani non c'è più.

Anche qui non posso fare a meno di riprendere tra le mani l'esperienza missionaria.

Ho stampato negli occhi l'immagine del missionario che varca la soglia di una semplice casa, si presenta e comincia a raccontare il Vangelo prendendo al volo il pretesto dell'incontro, dell'amicizia, della condivisione. Le parole hanno una forza di persuasione indiscutibile, si vede che appartengono al cuore ed inizia il percorso dell'evangelizzazione.

Ho ritrovato negli spazi della memoria i racconti della misericordia che hanno il volto di una donna consacrata, di un laico o di una famiglia che esprime nella missione la sua vocazione al prossimo con il volto segnato

dalla sofferenza, dalla malattia, dalla solitudine. Lì lo spazio per Dio si incarna in una relazione di gratuità, in una donazione senza limiti e, soprattutto, aliena dai pregiudizi. Il servizio della missione accosta gli ultimi, quelli che sono al buio rispetto alla loro vita, quelli che annaspino sul limite dell'esistere.

Ho scoperto l'incenso che avvolge il mistero dell'uomo nel vortice d'amore di Dio e lo raggiunge nella terra promessa della fraternità, nella globalizzazione dell'amore, nel servizio della comunità cristiana.

Mio caro Baldassarre, ti devo un mondo di gratitudine per aver accolto queste confidenze. Ti posso assicurare che ogni suggestione è accompagnata da quell'incontro con la missione che mi permette di trovare corpo, vita, passione nel racconto di amici, conosciuti nel tempo, e pienamente offerti al ministero missionario.

Li vedo in te, nei tuoi occhi protesi al cielo e i piedi ancorati sulla terra. E li penso così in questo Natale.

Percorreremo insieme, anche quest'anno, il tratto di sentiero che, nel mio presepe, ti farà ritrovare la capanna. E la stella brillerà sul tuo volto.

In più potremo custodire nel cuore quello scambio di fede che le parole hanno realizzato e che mi auguro diventi per ogni cristiano, per ogni comunità di cristiani, l'impegno di un Natale davvero missionario, un Natale che con segni di generazione in generazione la bellezza della fede.

Che stella!

don Giambattista
centro missionario diocesano

Giambattista



Le aveva predicato io, poco prima che partisse per il Congo, la Giornata missionaria di salute alla parrocchia, nel suo paese di origine, Montecchio Maggiore di Vicenza. Non lo sapevo che, quella domenica di tanti anni fa, stavo consegnando alla missionaria saveriana Olga Raschietti, il passaporto per il martirio. L'ho saputo lunedì 8 settembre, quando tutte le maggiori agenzie di informazione hanno battuto la notizia dell'uccisione violenta, con colpi di coltello e di pietre, delle tre missionarie saveriane, Olga Raschietti, Lucia Pulici e Bernardetta Boggian.

Persone avanti in età, rispettivamente 83, 76 e 79 anni, debilitate nel fisico ma con un cuore mai stanco di pulsare di passione per quell'Africa alla quale avevano donato tutta la loro esistenza. A Bujumbura, capitale del piccolo Burundi, dove sono state trovate uccise nella loro casa, la gente le chiamava "good sisters", le suore buone.

Una grande folla, circa cinquemila persone, ha preso parte alle esequie solenni a Bujumbura, nella loro missione di Kamenge, grosso quartiere alla periferia della capitale. Da anni i missionari Saveriani, hanno inventato un centro all'avanguardia per educare i giovani di diversa etnia a vivere d'accordo.

Fiumi di sangue, montagna di morti

Burundi: una terra dove gli scontri tra etnie diverse, Tutsi da una parte (14% della popolazione) e Hutu dall'altra (85%),

avevano fatto scorrere, fino a pochi anni fa, fiumi di sangue e accumulato montagne di morti. Oltre 350 mila, dal 1972 al 1993, cui vanno aggiunti più di 100 mila sfollati all'estero. Questo, su una popolazione di 7 milioni di abitanti allora, in un territorio, al centro dell'Africa, di soli 27 mila kmq, come la nostra Sicilia.

A distanza di quasi tre mesi non è ancora completo il quadro del triplice assassinio. Sono avvolti ancora in una nube di nebbia, il motivo dell'uccisione, il profilo psicologico di colui che le ha uccise, se si è trattato di un solo responsabile o se abbia agito per conto di altri, se rimanga un fatto isolato o se rientri in un disegno che potrebbe avere ulteriori sviluppi. Una cosa è certa: tre missionarie Saveriane di Parma, sono entrate nell'albo dei martiri della missione: martiri della fede e martiri della carità. Tre vite donate a Dio e all'Africa. Due uccise nel pomeriggio di domenica 7, la terza, Bernardetta Boggian, nella notte seguente.

Olga: all'attivo 40 anni in Congo; Lucia: sul ruolino di marcia, 10 anni di Brasile, 23 di Congo e 7 di Burundi; Bernardetta: un'altra quasi adottata dal Congo fin dal 1970, eccetto qualche anno a Parma come consigliera della Direzione generale dell'Istituto.

Tre vite, una sola passione

Olga Raschietti, 83 anni, nata a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, era entrata a 25 anni tra le Missio-

Le missionarie Saveriane uccise in Burundi

Tre stelle, tre sorelle

Olga, Lucia e Bernardetta: uccise domenica 7 settembre nella loro missione di Bujumbura, in Burundi. Insieme avevano totalizzato 120 anni di lavoro nelle missioni. L'assassino le ha trucidate, il Signore le ha incoronate. Per sempre, martiri della Chiesa.

Missione: dono di vita

narie di Maria di Parma, più comunemente chiamate Missionarie Saveriane, ramo femminile dei più noti Missionari Saveriani pure di Parma. Dopo gli anni di formazione, parte per l'Africa il 29 settembre 1968 e svolge, per 40 anni, il suo lavoro, generoso e stimato, in varie missioni della regione del Kivu, in Congo e quindi in Burundi.

Qualche anno fa aveva scritto ai suoi, preoccupati per la situazione politica del Burundi: "Le difficoltà non mancano, ma il desiderio di far conoscere che Dio è Padre, che Gesù è morto e risorto per noi, sono più forti. Nessuna circostanza può impedirci di essere testimoni dell'amore di Dio" "Nessuna circostanza", nemmeno quindi l'eventualità di una morte da martire. Parole che avevano tutto il sapore di una profezia.

Lucia Pulici, 76 anni, nata a Desio in provincia di Milano, era entrata tra le Saveriane a 21 anni. La sua attività missionaria si è svolta prima in Brasile del Sud, poi in Amazzonia, quindi in Congo e si è conclusa con 7 anni di lavoro in Burundi. Solo il Signore sa quante vite ha salvato come ostetrica ed infermiera! Poco prima dell'ultima partenza aveva confidato ai familiari: "Sto tornando in Burundi, alla mia età, con un

fisico debole e limitato. Mi verrebbe voglia di dire 'adesso basta', ma dentro di me so che non posso dire di no a Gesù". E non ha detto di no neppure quando Gesù le ha chiesto il dono supremo della vita per la missione. Quella terra che aveva bagnato con tante gocce di sudore, è stata purificata e fecondata con le gocce del suo sangue.

Bernardetta Boggian, 79 anni, nata ad Ospedaletto Euganeo in provincia di Padova, è entrata per farsi missionaria tra le Saveriane a 26 anni. Partita per l'Africa nel 1970, si era specializzata nel lavoro per la promozione della donna africana, tenuta in situazioni di ignoranza e di schiavitù. In un suo scritto dichiarava: "Fin dall'adolescenza Cristo aveva per me un fascino particolare, il suo tenore di vita, come donazione totale, mi attirava. Il pensiero che nel mondo due miliardi e mezzo di miei fratelli non potevano amare Cristo perché non lo conoscevano, ritornava nella mia mente dandomi un'inquietudine, un tormento" E alla 'donazione totale' si era offerta. Il suo dono è stato accettato, a Bujumbura, nella notte di domenica 7 settembre.

Martiri in anticipo

Umili come le donne di una

certa età, generose come le tipiche suore missionarie, appassionate ai poveri, vittime di una ferocia incomprensibile come altri martiri missionari. Nel libro dei martiri missionari porteranno il numero 7, 9, 2014: il giorno, il mese e l'anno della loro morte. Ma il vero giorno del loro martirio fu quello quando, pur avanti nell'età e indebolite per le fatiche accumulate in tanti anni di missione, le malattie e gli interventi subiti, hanno chiesto con insistenza alle Superiori di poter ritornare nella loro missione d'Africa per consumarvi le energie residue. Sapevano bene a che cosa potevano andare incontro. Accettarono il futuro che poteva anche essere segnato dal loro sangue. Fu questa 'accettazione radicale' a farle martiri, presso Dio, prima ancora che il coltello brutale dell'assassino le uccidesse nella loro casa. Con la

morte, il martirio si consuma, ma nasce con l'offerta, al momento della partenza per certi territori a rischio.

Sangue come seme

Sono state sepolte, nel cimitero di Panzi, alla periferia di Bukavu, in Congo, accanto ai confratelli e alle consorelle che le hanno precedute nell'ultimo sì detto al Signore che li chiamava. È il sogno di tanti missionari quello di riposare in terra di missione, inspiegabile per chi non conosce il "mal di missione". Un gesto dal grande valore simbolico, spiegato dalle parole di Gesù nel Vangelo: "Se il seme di grano non viene messo a morire sotto terra, non da origine ad una spiga nuova, a vita nuova". Lo ha ricordato anche Papa Francesco nel telegramma di cordoglio e partecipazione inviato alla Direttrice Generale delle missionarie Saveriane di

Parma: "Il Santo Padre, colpito dalla tragica morte delle missionarie saveriane uccise in Burundi, assicura la sua viva partecipazione al dolore di questa Congregazione... e auspica che il sangue versato diventi seme di speranza per costruire l'autentica fraternità tra i popoli". Così pure la Conferenza episcopale italiana: "Le tre suore hanno dato testimonianza fino in fondo del loro amore per la gente del Burundi che hanno servito per anni".

La loro famiglia

Le Saveriane, dal nome ufficiale 'Missionarie di Maria', sono un Istituto esclusivamente missionario. Realizzando il sogno del fondatore dei Missionari Saveriani, il vescovo di Parma, monsignor Guido Maria Conforti, oggi santo, è stato fondato, nel 1944, dal saveriano P. Giacomo Spagnolo e dalla laica consacrata Celestina

Bottego, nipote di Vittorio Bottego esploratore dell'Africa orientale.

Oggi sono 226: 153 italiane, 32 brasiliane, 20 messicane, 14 congolese, 7 giapponesi. Sono presenti in Italia, Brasile, Burundi, Camerun, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Giappone, Messico, Thailandia e Usa. Hanno la loro casa madre a Parma, dove sono state fondate.

Papa Francesco, il 31 ottobre 2013, ha riconosciuto ufficialmente le virtù esercitate in grado eroico dalla Madre fondatrice. Praticamente le ha spalancato le porte della beatificazione.

Non pecciamo certo di fantasia se la immaginiamo sulla soglia del Paradiso ad accogliere queste sue tre figlie privilegiate con la corona del martirio.

Padre Giuseppe Rinaldi
missionario saveriano

Commissione Missionaria Regionale di Lombardia

Un piccolo gesto di attenzione e condivisione davanti ad una situazione difficile e drammatica che, giorno dopo giorno, strappa alla vita centinaia di persone e sembra essere senza fine.

Da questa consapevolezza nasce l'impegno di comunione che coinvolge i Centri Missionari delle Diocesi di Lombardia in un gesto di solidarietà con la Diocesi di Makeni in Sierra Leone.

L'emergenza causata da Ebola ha bisogno di ben altro rispetto a quello che noi possiamo fare, ma crediamo importante richiamare l'attenzione delle nostre comunità su questa piaga che attraversa la vita del continente africano e ancora una volta chiede quella partecipazione e condivisione che trova ragione nell'esperienza stessa della fede.

I testimoni della missione hanno fatto della vita un dono, ce lo ricordano le sei Suore delle Poverelle che nel 1995, proprio nell'emergenza che colpì la Repubblica Democratica del Congo, decisero consapevolmente di dedicarsi le une alle altre nell'icona della lavanda dei piedi, per rendere davvero eucaristica la loro vita.

Anche oggi, missionari e missionarie, rimangono segno di quella dedizione agli ultimi che trova forma nella carità.

Con questo spirito vogliamo condividere con la Chiesa di Makeni una prima offerta di 12.000,00€ che, padre Natale Paganelli, missionario saveriano e amministratore



della diocesi di Makeni, impiegherà secondo le esigenze della sua gente.

Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo,
incaricato dalla Conferenza Episcopale di Lombardia
per l'Evangelizzazione
e la Cooperazione tra le Chiese.
Centri e Uffici Missionari delle Diocesi di Lombardia
4 novembre 2014



Ai nostri giorni può essere provocatorio parlare di convivialità islamo-cristiana. Non è passato molto tempo dalla decapitazione di Hervé Gourdel, l'alpinista francese invitato in Algeria per aprire una nuova via sulle montagne della Cabilia; l'evento ha avuto una grande risonanza tra gli algerini che ricordano con angoscia i tempi della recente guerra civile dove ogni tipo di crudeltà era all'ordine del giorno.

Ho avuto occasione di parlare di queste cose proprio qualche giorno fa quando ho incontrato H. K., un giovane che da qualche anno si sta accostando alla fede cristiana con passione. Mi ha raccontato che la sorella nel fare le pulizie ha trovato fra i suoi libri una bibbia e un paio di riviste cristiane. Ne è nata una vera tragedia. Il fratello appena rientrato da Londra lo ha minacciato con un coltello alla gola e alla fine la madre lo ha cacciato da casa con queste parole: "vattene da questa casa, sporco cane, e va con i tuoi cani" Questo è l'epiteto che ci viene rivolto dai musulmani integralisti. "Sto soffrendo" mi ha detto "ma sono certo che il cuore prima o poi avrà il sopravvento". Mi è di grande conforto la testimonianza di questo giovane!

Spesso le relazioni tra i cristiani e musulmani sono state dominate dall'esclusione reciproca. La storia ne è disseminata. Ma bisogna fare memoria delle amicizie che ancora oggi perdurano. Sono queste amicizie, sempre diverse, tutte ordinarie ma sempre straordinarie; immerse nel quotidiano ma attraverso gli anni. Sono queste amicizie che ci fanno prossimo, malgrado le tensioni nelle comunità, qui o altrove, "prossimo" per celebrare insieme le feste di entrambe le comunità; per partecipare in-

sieme alle gioie e alle prove; per assumere, insieme, la vita dei paesi e del mondo; cercando, insieme, il senso davanti a Dio e davanti agli uomini.

L'islam che ci fa paura è manipolato dal denaro e dall'ignoranza, non è certo il vero Islam. E questo è risaputo tra la gente semplice di cuore e saggia nella fede. Durante la crisi algerina degli anni novanta, il dieci per cento dei preti, religiosi e religiose della diocesi di Algeri nonché il vescovo di Orano, sono stati vittime dei terroristi.

Il padre Christian del monastero di Tibhirine, nel suo testamento ha spiegato bene le ragioni di questa solidarietà vissuta fino alla morte: "Se un giorno sarò vittima del terrorismo, amerei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordino che la mia vita è stata donata a questo paese... conosco le caricature dell'islam che incoraggia un certo islamismo... l'Algeria e l'Islam sono per me altra cosa, sono un corpo e un'anima... alla mia morte ecco che potrei, se a Dio piace, tuffare il mio sguardo in quello del Padre per contemplare con Lui i suoi figli dell'Islam...".

Nessuno di questi testimoni sarebbe rimasto qui se non avesse avuto profonde relazioni con amici algerini, uomini e donne di ogni età e di tutte le estrazioni sociali. Queste ami-



*La fatica di un dialogo
e la gioia dell'incontro*

Il potere del cuore

*La fede viva dell'Algeria
si realizza nel dialogo*

Missione: comunione di chiesa

cizie nascono spesso nel quadro di lavori portati avanti insieme, sul piano sociale, culturale e spirituale. In questa direzione la chiesa cattolica ha avviato un certo numero di iniziative: biblioteche per studenti, aiuto su vari fronti nel mondo degli handicaps, interventi verso gli immigrati o le persone anziane, formazione femminile e artigianale...

Il Ministero degli affari esteri riconosce questo fenomeno di risveglio spirituale verso la fede cristiana. Rimane il problema di come conciliare la convivialità e il rispetto della libertà di testimoniare la nostra fede.

All'ordinazione del vescovo di Costantine un laico algerino così lo accoglieva:

"Tu eri straniero e noi ti abbiamo accolto. Tu eri straniero e il nostro popolo ti ha accolto. Tu eri straniero e l'Algeria ti ha accolto. Non solo ti ha offerto ospitalità, ma ti ha adot-

tato e ha fatto di te uno dei suoi figli, donandoti una cittadinanza piena. E oggi, tu divieni per grazia di Dio uno dei vescovi della sua chiesa, vescovo di Costantine d'Hyppone... Vicino c'è una cittadina chiamata Cirta, una città che è considerata la città dei ponti che si intrecciano tra gli uomini, tra i popoli e tra le culture: ecco un segno forte della convivialità tra cristiani e musulmani, per dare senso al nostro incontro".

Noi sperimentiamo una fraternità più profonda di quella dei legami familiari, più profonda di quella delle appartenenze religiose o nazionali. Cattolici algerini, studenti sub-sahariani, immigrati, lavoratori stranieri, prigionieri, preti e religiosi di ogni continente, noi sperimentiamo una fraternità fondata in Cristo. Gli incontri con colleghi, vicini, amici musulmani ci rivela che questa fraternità non sarebbe fraternità in Cristo se non fosse la fraternità umana tout court, aperta a tutti. L'importante è di lasciarci condurre a questa relazione d'umanità che diventa sempre più grande nel rispetto, nel servizio, gioia nella gioia, sofferenza nella sofferenza. La sola parola che serve è: Amore.

*don Mario Cassera
sacerdote fidei donum
in Algeria*

**Il premio papa Giovanni
fa il miracolo della condivisione**

Sorrisi che rimangono

**Una storia ricca
di condivisione fraternità: un segno!**

Proprio così, sorrisi a non finire! È vera, è bellissima e coinvolgente la “storia” che sono in obbligo di narrare... eccola! Venite con me, vi porto in Brasile, più propriamente al nord e esattamente nella super affollata periferia di Belém do Para', la capitale dello stato.

Lì ai tempi che sono durati dal 1815 al 1935, qualcosa come 120 anni, era “alloggiato” alla male peggio il lebbrosario di Stato! Tutti i colpiti da questa terribile malattia dovevano abitare lì: enorme spazio occupato da una palude estesa in una foresta intatta per via della “paura” e attraversata da un fiumiciattolo chiamato “Tucunduba” che dava il nome, nome lugubre, al “Lazzaretto dos doentes”.

Nell'aprile del 1914 entra come “morador” (abitante fisso perché lebbroso) un personaggio conosciutissimo in tutta Belém, stimato soprattutto dal Vescovo e dal Governatore dello stato: è un frate, sacerdote cappuccino, giovane di 38 anni... Entra come ammalato – fuori non può rimanere – ma si trasforma per impeto divino in cappellano e riesce a dare in poco tempo un volto umano a tutti quei poveracci abbandonati e temuti. Muore consunto dalla lebbra dieci anni

dopo, nel maggio del 1924, compianto da tutti, amici e nemici.

Il lebbrosario vive lungo il Tucunduba ancora una decina di anni e poi, crescendo la città, è trasferito a più di 100 km da Belém. Il terreno “maledetto” rimane deserto... Ho incontrato persone che negli anni 1959 – 60 erano state calorosamente sconsigliate di andare ad abitare nei paraggi – neanche tanto vicini – del lebbrosario.

La paura ha sempre fatto 90..., ma con un'eccezione! Non ricordo quando è incominciata l'invasione che, tra l'altro, non è ancora terminata. A poco a poco, prima alla chetichella i più coraggiosi o i più disperati, poi in numero sempre maggiore sono arrivati dai paesi limitrofi i poveri attirati dal miraggio della città e – contagio e non contagio, paura o non paura – si sono insediati su quel terreno, costruendo un abbozzo di case o capanne palafittate per via della palude e delle alte maree del “riacho” (fiumicello). Un’ “orda di barbari” – passi l'espressione negativa – abbattendo alberi per fare case e passerelle e inquinando l'acqua fino allora limpida del Tucunduba e di altre sorgenti. Ma tant'è: la povertà peggio, la miseria e



di questa dobbiamo parlare, è sempre stata nera, nerissima! Da allora il luogo ha assunto vari nomi. Lo chiamano a tutt'oggi: Pantanal, Riacho doce, Marinho, Terra firme.

Così l'abbiamo trovato noi frati quando ce l'hanno indicato e ci siamo subito insediati alla bell'e meglio per onorare la memoria di Frei Daniele Rossini da Samarate, il frate citato prima. Così l'hanno trovato Paola e Angela: la prima dottoressa pediatra, la seconda infermiera dello stesso ramo.

Eccoci arrivati alla: “Fabbrica del sorriso” che continuerà...

Più che necessaria era questa nostra lunga premessa per far comprendere tutto il peso e il valore di quanto sono riuscite a fare queste due meravigliose missionarie del Buon Dio. È bastato loro poco più di un mese per rendersi conto della situazione e incominciare a dirsi e ripetersi: Dai qui dobbiamo fare qualcosa per questa povera gente. Hanno incominciato davvero in tutti i sensi – siate benedette e ringraziate, carissime – hanno incominciato piene di entusiasmo, solidali con tutta la nostra povera gente.

Lascio volentieri la parola a loro, vale decisamente di più: “Le iniziative promosse sono state tante...la realizzazione e la vendita di un calendario, una mostra fotogra-

fica, bomboniere per Battesimi e Comunioni, un coro di bambini, alcuni spettacoli teatrali, pesche di beneficenza e piccoli mercatini nel contesto delle fiere di paese, ma soprattutto tante, tantissime donazioni frutto del sacrificio di persone vicine e lontane che hanno creduto in noi e nel nostro progetto, non volgiamo dilungarci descrivendole tutte, ma sono state tutte registrate nella nostra memoria e nel nostro cuore.”

L'inaugurazione dell'ambulatorio è avvenuta con tutta la gioia possibile e immaginabile il 15 maggio: che festa, che festa, che gioia nel cuore di Paola, Angela e Gina, che ultimamente si è unita a loro per completare l'opera, trio benefico.

“È stata una bellissima esperienza. – concludono le due – inizialmente sembrava solo un sogno, ma ora è diventata realtà.”

Noi, i frati, ringraziamo dal profondo del cuore e ringraziamo suor Isidora Bertoli che ha destinato parte del premio “Papa Giovanni XXIII” a lei riconosciuto nel dicembre del 2013 per quest'opera e per la sua realizzazione. Un segno di quella collaborazione che unisce il cuore e l'impegno dei missionari nel mondo.

**Frei Apollonio Trovesi
missionario cappuccino
in Brasile**

La canonizzazione di papa Giovanni è stato un evento significativo di questo anno che va a concludersi. Un evento che ha coinvolto l'intera diocesi, le parrocchie, gli oratori e le famiglie ed ha riportato nelle nostre case la sua immagine, la voce, il sorriso, quella paternità che molti ancora ricordano e che consegnano volentieri agli altri narrando di un viaggio a Roma, di un mezzogiorno in piazza San Pietro, oppure di incontri ancora più eccezionali ed unici.

Questo uomo, santo, che appartiene alla nostra terra è un dono da condividere. Da qui la proposta che ha ulteriormente animato il cmd lungo il mese di agosto. Mentre circa 90 giovani salivano sull'aereo per destinazioni diverse nel mondo, ci apprestavamo ad accogliere giovani dalle chiese con le quali viviamo da tempo la cooperazione missionaria: Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba.

In tutto 15 giovani e un sacerdote altrettanto giovane: sono 6 boliviani, 5 ivoriani, 4 cubani e l'abbé Thierry. Sullo sfondo l'immagine viva di papa Giovanni e al cuore dei giorni di permanenza il "cammino della luce" con il Vescovo Francesco ed altri 600 giovani della nostra Diocesi da Assisi a Roma: da Francesco a Francesco, con Francesco!

È stata l'occasione di un dialogo intenso: dalle situazioni di povertà e precarietà all'incontro con gruppi e comunità, dalla serata di svago a Gardaland e la gita a Venezia alla condivisione di Eucaristie e riflessioni.

E poi il cammino. Loro stessi ce lo raccontano. Emozioni, sentimenti, preghiera, amicizia, comunione, ascolto, condivisione, canto... un insieme ricchissimo di cose che alla fine realizzano un'espe-

rienza intensa di umanità e di fede.

Il tempo è volato e alla fine rimane nel cuore la bellezza di questa esperienza. I saluti sono sempre un po' di difficili. Sanno questi giovani che probabilmente non si incontreranno più nel cammino della vita, si scambiano indirizzi, fotografie e, soprattutto, la gioia di far parte di questa Chiesa che, facendo appello alla fede, ci spinge in giro per il mondo, senza paure e con

**Bergamo, Bolivia, Costa d'Avorio,
Cuba insieme per il mondo**

Quest'estate voglio andare a...

**Estate 2014 nel segno
di una missionarietà
che ci coinvolge sempre di più**

Missione: incontro di chiese sorelle



entusiasmo.

Noi del CMD abbiamo alcuni grazie da dire: in primis il Vescovo Francesco che ha voluto con forza questa esperienza e ci ha invitato a non desistere nel tempo dell'organizzazione tra permessi e visti vari, poi le Suore Dome-

nicane del Santo Rosario di via Tassis, don Marco della Casa del Giovane, il parroco di Brusaporto don Marco ed alcune famiglie della comunità per l'ospitalità "quotidiana" dei giovani, don Emanuele dell'UPEE che li ha accolti al pellegrinaggio, diverse fami-

glie che hanno offerto ospitalità a gruppi missionari che hanno in parte sostenuto le spese. Un grazie a Michele e Franca che hanno gestito magistralmente questi giorni!

Lasciamo spazio al racconto "in lingua" perché più vivo...

il sassolino nella scarpa

L'Abbonamento...

Ebbene sì, sarebbe bello che tutti lo rinnovassero!

Il nostro abbonamento non è aumentato: 12 euro. E se decidi di regalarlo a qualcuno di nuovo con 20,00€ rinnovi il tuo e ci mandi l'indirizzo di quello nuovo.

Ai missionari preti un invito: non devono rinnovare alcun abbonamento, ma se ci mandano la loro disponibilità a celebrare una Santa Messa per i benefattori della missione ci "impattiamo dentro".

Alle suore e ai laici in missione chiediamo di indicarci una giornata in cui avranno un ricordo particolare nella preghiera per le vocazioni missionarie. Formeremo così un grandissimo abbraccio attorno al mondo.

Il nostro "Sassolino" è gradito da tanti che ci scrivono ringraziando e noi siamo davvero contenti. Aiutateci a diffonderlo e ad andare avanti.

E se a qualcuno non interessa ce lo faccia sapere, per una porta che si chiude se ne aprono di certo altre.

La Redazione



**Agnibilekrou, Tandà, Bergamo:
esperienza di Chiese sorelle**

Moment très fort et très émotionnel

Avec Monseigneur François et sur les pas de Saint François d'Assise nous sommes allés vers le Pape François à Rome, et qui à coeur joyeux et bras ouvert nous a accueilli.

Pendant une semaine nous avons marché avec vous, avec votre évêque, les prêtres et tous les autres jeunes italiens de votre diocèse. On a connu la fatigue de blessures et des douleurs.

Ma avec la force du Saint

Esprit et la lumière du ressuscité, nous avons tenu jusqu'à la fin.

Pendant une semaine on a marché côté à côté avec les italiens, les cubains et les boliviens, pas comme des étrangers mais comme des frères et soeurs. Ainsi nous avons chanté, dansé, souffert dans le chemin et surtout prié ensemble.

À travers des paroles fortes et pleine d'émotion livrées lors de vos homélies nous avons été édifié. C'était difficile

pour nous de comprendre entièrement à cause de la langue, cependant à l'aide de certains jeunes italiens on a compris le message.

Les jeunes italiens sont été très sympathique et très amical. Nous tenons à féliciter toute l'équipe organisationnelle de le pèlerinage et les jeunes qui avec leur sourire ont accueilli les pèlerins à leur arrivée.

Le sourire e l'accueil chaleureux qui fait oublier toute la fatigue de la journée. Félicitation à vous et au père Emmanuel.

Maintenant que notre séjour tire à sa fin sachez que pendant trois semaines nous avons visité de grand monument historique et religieux. Pendant trois semaines nous avons mis nos pas dans ceux des grandes saints qui ont fait et qui continuent à faire l'histoire de l'Eglise.

Pendant trois semaines nous avons rencontré des personnes ouvertes, accueillantes et

disponibles.

Spirituellement et humainement nous nous trouvons enrichi et cela nous aidera à grandir dans notre relation avec Jesus Christ et avec les hommes.

Merci, Monseigneur François, au Directeur du centre missionnaire avec tout son personnel et aux soeurs dominicaines du Saint Rosaire. Le Pape nous a consolé pour la crise de notre Pays, un moment très fort et très émotionnel.

Avec votre bénédiction couronnée de celle du Pape François, nous retournons tout contents au pays, pour y porter cette bénédiction à nos paroisses, à nos famille et amis.

Merci pour cette belle expérience vécue avec beaucoup d'émotion. Que par l'intercession de la Vierge Marie et de tous les saints Dieu le père vous assiste et vous comble de toute grâce.

*Les jeunes
de la Côte d'Ivoire*



“Il mistero del Natale di Gesù che nasce, trasforma la periferie in centro.

Lì dove giunge l'amore di Dio, lì c'è il centro del mondo.

Lì dove Gesù raggiunge la vita delle persone,

lì la periferia si trasforma in un centro.

Se io periferico accolgo Gesù nella mia vita,

la mia vita non è più una periferia.

Se io che credo in Cristo porto il suo Vangelo non solo con le parole,

ma con la mia carne vicino alla carne e alla vita di chi si sente periferico,

la vita si trasforma in un centro. Non solo il centro dell'attenzione, ma si

sente il centro: ha ritrovato il centro in se stesso.

Questo è quello che significa credere nell'Incarnazione,

credere in un Dio che diventa uomo”.

Le parole del Vescovo Francesco nel Natale 2013 sono l'augurio del CMD a tutti i missionari e le missionarie bergamaschi e alle loro comunità, ovunque sono; ai sacerdoti, alle religiose, alle parrocchie della nostra diocesi; ai gruppi missionari, a tutti coloro che, in modi diversi, si impegnano per le missioni; ai giovani che hanno vissuto l'incontro con le missioni, ai ragazzi missionari, agli ammalati ed anziani che riempiono di preghiera la missione; ai collaboratori e volontari del cmd.

Sia il Natale del Signore pieno di luce, di umanità e di fede!

Buon Natale nel Signore!



Resulta imposible describir en pocas palabras todo lo vivido por Claudia, Ivette, Milagro y quien les escribe (jóvenes de la parroquia Nuestra Señora de la Asunción de Baracoa) durante nuestra visita a Italia los días del 10 al 31 de agosto. Pero al mismo tiempo imprescindible dar nuestro testimonio sobre estas tres semanas inolvidables.

Todo comenzó con la invitación de la hermana iglesia de Bérghamo a compartir una peregrinación desde Asís hasta Roma, motivados por la reciente canonización del papa Juan XXIII. Junto a seis jóvenes bolivianos y seis de Costa de Marfil (países en los que también realizan su misión los sacerdotes bergamascos) los cuatro baracoesos, representando a toda la Iglesia Cubana, formamos parte de los 600 peregrinos (entre ellos el entusiasta obispo Francesco, 43 sacerdotes, 2 seminaristas y 2 religiosas) que realizamos esta intensa y a la vez renovadora experiencia de fe.

Una semana antes los cubanos llegamos a la diócesis de los queridos padres Valentino, Matteo, Mario, Luis y José (quien nos acompañó todo el tiempo en Bérghamo) para conocer un poco su realidad y trabajo pastoral. Durante cinco jornadas vivimos diferentes y especiales momentos: la interesante visita a la redacción del periódico "El eco de Bérghamo" que publica el incesante palpitante de la hermosa provincia italiana; el cálido recibimiento e intercambio en el convento de las monjas clarisas, consagradas en su clausura a la oración y a seguir el ejemplo de vida de Santa Clara de Asís; el divertidísimo día en Gardaland, un enorme parque de diversiones que sacó de nosotros "el niño que llevamos dentro"; la invitación del padre Luis Manenti a almorzar en su casa del lejano y frío Otre il Colle, pero que calentó con su siempre abundante hospitalidad; el encuentro de las tres delegaciones extranjeras en el obispado con monseñor Francesco, para conversar sobre nuestras expectativas de la pe-

regrinación, obsequiarle una imagen de la Virgen de la Caridad del Cobre y confesarnos que había estado entrenando durante muchas semanas en el gimnasio para poder "estar a la altura" en la caminata; llegar al corazón de la catedral de San Alejandro donde se guardan los restos de los obispos bergamascos y en particular de monseñor Roberto Amadei, quien iniciara la misión en Cuba; celebrar la Asunción de María junto a nuestros hermanos bolivianos y marfileños, con cantos en español, francés e italiano como signo de comunión en la fe; recorrer la bella Citta Alta (parte elevada de Bérghamo) con sus características calles de piedra, murallas que rodean la ciudad y el seminario donde se preparan los numerosos futuros sacerdotes; disfrutar de la distante región de Gandino, con su original museo sobre la antigua producción de tejidos y los disímiles nacimientos donados de todas partes del mundo; estar en Sotto il Monte, donde naciera san Juan XXIII y se conservan muchas reliquias usadas por el "papa bueno".

La segunda semana fue la tan esperada peregrinación. Luego de llegar en guagua a la preciosa ciudad de Asís, visitamos su inigualable basílica, bajamos hasta la tumba de San Francisco (patrono de Italia) y revivimos con nuestros propios ojos toda la historia de este santo al cual nos habíamos acercado durante el Veradiño 2013.

Del lunes 18 al sábado 23 se sucedieron muchos kilómetros a pie (20 diarios aproximadamente); pueblos que nos acogieron con especial cariño; difíciles y necesarias estancias en centros deportivos, escuelas y parroquias para descansar un poco y retomar fuerzas; preciosos paisajes atravesando la llamada "vía francígena" (camino recorrido también por San Francisco). Ver al incansable obispo partiendo de primero junto a la gran cruz de madera que portaban los chicos de la vanguardia y llegando de último (pero llegando), fue una

Rayner, Claudia, Milagro, Ivette

Para hacer la profesión de fe

Una pagina d'incontro e di missione tra Chiese che collaborano

motivación adicional para nosotros. Hasta nuestro emotivo arribo a la plaza de San Pedro en el centro del Vaticano, para hacer la profesión de fe en la majestuosa Basílica del apóstol.

Pero el clímax llegó el domingo 24. En medio de miles de personas de tantos países y unidos por una misma fe, compartimos el rezo del Angelus con el papa Francisco, quien desde su acostumbrada ventana nos saludó con alegría y animó a llevar la belleza del Evangelio a nuestras comunidades. Parecía que tanta felicidad acababa con ese momento. Pero Dios nos regalaba algo más: luego de celebrar la misa a las tres de la tarde en la insigne basílica, el Santo Padre se hizo presente frente a todos nosotros para compartir unos minutos únicos. Sus siempre alentadoras palabras, su firma en la cruz de la peregrinación y esa tierna cercanía que lo hace el pastor universal de todos los católicos quedaron grabadas en nuestro corazón para siempre.

Un días más en Roma para visitar algunos lugares emblemáticos como el Coliseo donde tantos cristianos dieron su vida por la fe y el Foro Romano con las ruinas de la antigua ciudad imperial, concluyendo con la Eucaristía en la impresionante Basílica de San Pablo Extramuros. La tercera semana también nos deparó bellas sorpresas. Pudimos compartir la fiesta patronal diocesana de Bérghamo el martes 26 con dos comunidades, visitar un centro de acogida

para jóvenes inmigrantes africanos que huyen de sus naciones buscando libertad y prosperidad, pisar (o mejor dicho flotar y navegar) la encantadora ciudad de Venecia, y estar al lado de amigos que nos hicieron sentir como en nuestra propia casa.

No puedo terminar sin agradecer a todas las personas que hicieron realidad este sueño juvenil cubano. A Mena, Antonia, Gina y sus familias, quienes nos abrieron de par en par y con infinita generosidad las puertas de su hogar para recibirnos como un hijo más durante nuestra estancia en Bérghamo. A Michele, Franca, padre Batista y demás hermanos que laboran en el Centro Misionero Diocesano, por todos sus desvelos desde muchos meses atrás para llevarnos y acompañarnos a vivir esta extraordinaria experiencia. Al padre Valentino, por ser el principal puente en la construcción de tan hermosos días. A nuestras familias, que con su esfuerzo y atención permanentes vivieron a nuestro lado cada minuto de lejanía física pero cercanía espiritual. Y por supuesto, a Dios Todopoderoso, creador y ejecutor de estas tres irrepetibles semanas, que nos mostraron que no caminamos solos en la fe, que la Iglesia está viva y presente en tantos lugares del mundo, que las diferencias culturales no son barrera para tomar parte juntos de su Reino aquí en la tierra y que soñar siempre tendrá el dulce sabor de quien peregrina por el camino de la luz.

Missione: gioia di condividere

Manaypata prima parrocchia di collaborazione con la nostra Diocesi

Viaje a Italia: una experiencia inolvidable

**Anche dalla Bolivia per condividere
il pellegrinaggio dei giovani
bergamaschi Assisi-Roma**

Todo empezó el miércoles 6 de agosto a las 7:30 de la mañana cuando nosotros, 6 jóvenes bolivianos, catequistas de la parroquia Apostol Santiago de Munaypata ubicada en la ciudad de La Paz a 3600 metros sobre el nivel del mar, parroquia que fue producto de la cooperación Diocesana misionera de Bergamo - Italia, lugar donde nos dirigíamos, una lista compuesta por dos señoritas; Fadia Huayhua de 24 años,

Jhosseth Lopez de 19 años; y 4 jóvenes: Cristhian Ticona de 22 años, Dennis Cortez de 28 años, Alejandro Mendoza de 25 años y Osvaldo Varas de 32 años. Todos nosotros viviendo la experiencia de visitar Europa por primera vez.

El motivo del viaje era conocer nuevas realidades, ver el lugar de donde nace tanta ayuda para la parroquia de munaypata y un premio de parte de nuestro parroco Andres Mazzolenni y el padre

Fabio Calvi a nuestro servicio en la parroquia.

Llegamos a el aeropuerto de Milan el jueves 7 luego de mas de 12 horas de vuelo, en el lugar nos esperaba Michele Ferrari del centro misionario el fue el encargado de nuestra maravillosa e inolvidable estadía en Italia.

En cuanto llegamos a Bergamo nos explicaron cual seria el cronograma a seguir durante nuestra estadía, fuimos hospedados en la Casa del Giovane un lugar acogedor donde estuvimos los días previos al peregrinaje, nuestro cronograma comenzo con la visita a las hermanas de la pobreza, religiosas que nos acogieron en sus instalaciones y nos invitaron a almorzar, conocimos la manera en la que trabajan ayudando a gente con distintos problemas y carentes de recursos economicos.

Nuestra proxima visita fue a Villongo lugar en el que encontramos a el padre cristo-

foro antiguo parroco denuestra parroquia quien nos guio por Villongo, por la tarde tuvimos una visita emotiva profunda a la tumba del padre Fausto y posteriormente visitamos a su madre regalándole un poco de alegría y nostalgias.

Stezzano lugar en el que encontramos a Luciano y Terri personas realmente valiosas que trabajan con adopciones y un hogar de niños en Cochabamba, Bolivia en Casa Padre Berta, aprendimos mucho de esta experiencia. Día tras día nos sorprendíamos mas, y nos sentíamos mas en casa gracias a todas estas personas por su tiempo y dedicación. Conocimos a 6 visitantes de costa de marfil con los que apesar de la diferencia de idioma pudimos compartir y cultivar una bonita amistad.

Llegaron tambien 4 Cubanos: 3 señoritas y un joven, todos nosotros nos conocimos en una reunion con el padre Giambattista en la cual nos preparamos para la peregrinación, compartimos días hermosos llenos de alegría y fe nos sentimos hermanos unidos en una misma fe. Tuvimos momentos de alegría de reflexión de aprendizaje cada vez nos conocíamos mas.

La partida hacia asis para el peregrinaje de Il Camino della Luce se caracterizaba por una gran expectativa y convicción de cumplir con este camino, comenzamos en Asis una ciudad hermosa y llena de historia visitando la tumba de San Francisco viviendo una experiencia unica llena de fe. Día tras día entre cansancio por las largas caminatas acompañadas de calor, compartimos e hicimos muchas amistades con jóvenes italianos, bergamascos, sintiendonos felices por la



aceptacion y cariño que demostraron al brindarnos su amistad. Cada día que terminaba era una batalla vencida y un paso mas cerca de Roma todo fue muy hermoso.

La llegada a Roma fue una experiencia unica llena de emocion, alegrías y lagrimas. Era un sueño que habíamos cumplido de la mano de Dios. Todo hasta este punto habia valido la pena, la plaza de san Pedro es un lugar tan lleno de historia y era increíble estar parada en un lugar tan importante. Seguido de la profesion de Fe en la Basilica de San Pedro, habíamos llegado juntos hasta ahi y en estelugar confirmabamos nuestra fe al final de la jornada nos preparabamos para un día que venia con muchas emociones aun el dia domingo fuimos partícipes de el Angelus viviendo la emocion de tener a Su Santidad El Papa Francesco, Es un momento inexplicable sentirlo tan cerca nosotros ya no podiamos pedir mas despues de este momento por la tarde celebramos la misa presidida por monseñor Francesco, nuestro guia durante toda la peregrinacion nuestro amigo, realmente uno de nosotros. Durante la misa antes del momento de la comunión recibimos una hermosa noticia el Papa nos queria saludar. La emocion inundaba nuestro corazon y mas aun cuando lo vimos llegar, y en nuestro caso pudimos estar tan cerca de El, lo que sentimos es inexplicable por la emocion no pudimos pronunciar palabra, aun despues de haber estado con el no lo podiamos creer, creemos que esto fue un regalo de Dios.

A nuestra vuelta a Bergamo visitamos la cooperativa Ruah. Una visita triste pero llena de lecciones de vida.

Despues de conocer, ver y sentir tanto amor, nuestras vidas cambiaron nuestro agradecimiento aumento y nuestra fe creció.

Realmente estamos muy agradecidos con Dios por permitirnos conocer gente tan maravillosa en este viaje, le agradecemos a el padre andres mazzolenni y Fabio Calvi por permitirnos ser partícipes de este viaje, le agradecemos tambien al obispo Francesco

por ayudar en la realizacion de viaje por acogernos con tanto cariño, por el amor que muestra hacia la juventud, por ayudarnos en el crecimiento de nuestra fe y de nuestras personas, agradecerle a el padre giambattista por su hospitalidad por su paciencia, agradecerle a michele y a franca por su dedicacion, por su tiempo y por su paciencia hacia nosotros. Todos ustedes hicieron de

nuestra estadia algo esplendido e inolvidable, apartir de este mes son parte de nuestra familia, no los olvidaremos jamas gracias por esa entrega, tengan por seguro que de ustedes aprendimos muchas cosas, un gracias enorme por todo, Dios los bendiga y los guarde siempre, un abrazo para Bergamo, un abrazo para Italia.

I giovani boliviani



Stelle... in missione Riconsegna di un viaggio indimenticabile

Martedì 9 dicembre

presso l'**oratorio di Trescore** i giovani che hanno vissuto l'esperienza dell'incontro con la missione la scorsa estate invitano ad una serata di "racconto".

Dalle **h 20** proiezione di immagini, possibilità di scrivere i propri pensieri...

Alle **h 20,45** racconto vivo dell'esperienza attorno ad alcune "parole provocatrici".

L'invito è rivolto ai parenti, agli amici di questi giovani, ai gruppi missionari e a tutti coloro che vorrebbero vivere la stessa esperienza.

Avvento – Natale 2014

Abita la stella! E il cuore della missione vive in famiglia

Una proposta che CMD e Ascom
condividono con tante
e diverse realtà

La lettera pastorale del Vescovo Francesco in questo anno pastorale ci ha consegnato l'invito a scoprire e vivere con sempre maggiore intensità la bellezza dell'Eucaristia. E poi la scoperta di quella dimensione universale che nell'Eucaristia ci costituisce come "comunità missionaria".

"Testimonianza corale... capace di raggiungere il cuore di ognuno... di coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio".

L'Eucaristia, che si immerge nel mistero del Natale, diventa sempre di più qualcosa che ci fa "abitare" dentro Dio: noi prendiamo casa in Lui.

Le strade per raggiungere questa consapevolezza sono davvero tante e diverse. Il Natale, quello cristiano, è un'occasione da non perdere. "Stavano insieme...": questa l'immagine che vorremmo scolpire nei diversi momenti del cammino di avvento, lasciando che ci aiuti il volto di Maria, l'operosità di Giuseppe, la signorilità dei Re Magi, la serenità dei pastori e, via via, la storia di centinaia di persone che nel tempo ci hanno consegnato una vera testimonianza di vita illuminata dalla fede.

Da qui muove i suoi passi

anche l'iniziativa di Natale del Centro Missionario Diocesano.

"Abita la stella! E il cuore della missione vive in famiglia": sull'onda di questo slogan fiorisce una serie di iniziative e proposte che coinvolgono tante e diverse realtà. In queste pagine le presentiamo con un po' di ordine e puntualità. Vorrebbero coinvolgere tantissime persone, responsabilizzare verso l'attenzione agli ultimi, muovere anche realtà lontane dall'esperienza cristiana alla celebrazione di un Natale pieno di senso, partecipare all'attesa dei piccoli e, nello stesso tempo, diventare un segno che valorizza tutto quello che di bello e buono ruota attorno a questa celebrazione. Tutto quello che è necessario sapere è sui siti:

www.cmdbergamo.org
www.websolidale.org

Buon cammino!

Terra Santa

Una scuola per tutti: proprio le ragioni della convivenza tra popoli e le religioni diventano cultura e vita. (progetto di *tuttiascuolainterrasanta*)

Iraq

Prendersi cura dei piccoli: così la pace muove i primi



passi verso un futuro di fraternità. (progetto del cmd)

Etiopia

Un pasto al giorno per la famiglia: a nessuno è negato il calore

di una casa che accoglie. (in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino)

Informazioni:

www.cmdbergamo.org;
www.websolidale.org;
www.tuttiascuolainterrasanta.it



Un elaborato, personale o di gruppo, che aiuti a vivere il: "Natale in famiglia". Non stiamo parlando della campagna pubblicitaria del Mulino Bianco o di qualche panettone che vanta un posto particolare nel camino di famiglia.

È una proposta "squisitamente cristiana". E veniamo al dunque.

Per i diversi moduli scolastici è maturata una proposta che, ispirata ai valori del Natale cristiano, chiede la realizzazione di un elaborato affidato alla fantasia e creatività di cia-

scuno ispirato al tema dell'abitare e declinato in modi diversi secondo le indicazioni fornite dall'intero progetto che è recuperabile sul sito del cmd www.cmdbergamo.org.

Ogni elaborato diventerà una "cartolina virtuale" che dai primi di dicembre fino al 6 gennaio potrà essere inviata via web gratuitamente. Basterà andare sul sito:

www.websolidale.org, individuare la cartolina che si vuole inviare, scrivere il messaggio e l'indirizzo mail e dare l'invio. La cartolina giungerà a desti-

*Un'iniziativa per le scuole,
una proposta per gli oratori*

Prendi casa, abita la stella!

Una casa di solidarietà

Missione: Natale di comunione

nazione e WEBSOLIDALE-onlus devolverà 1€ a favore dei progetti indicati nella campagna.

Il valore della cartolina e triplice, anzi di più ancora: è un augurio originale che premia la fantasia e la creatività, dona gioia a chi invia e a chi riceve, non costa assolutamente nulla a chi invia e alimenta il fondo a sostegno dei progetti. Lo

scorso anno abbiamo sfondato il numero della 15.000 cartoline, cioè 15.000,00€. Speriamo di fare molto di più in questo Natale.

Anche chi parteciperà al concorso riceverà un premio che non si limita ad un singolo, ma diventa premio per tutta la classe di appartenenza. Se uno vince, vince con i suoi amici, mai da solo!



Settima edizione del premio missionario "Papa Giovanni XXIII"

Concerto di Natale 2014

Sabato 13 dicembre h 21 presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna



Sta diventando sempre di più un momento atteso. L'appuntamento è per sabato 13 dicembre alle h 21 nella meravigliosa Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, nel cuore di città bassa.

I volti sono pressappoco quelli dello scorso anno, visto il successo. Ritroviamo il maestro Christian Serazzi, l'Orchestra da Camera Giovanile di Domodossola, Ensemble fiati e Gruppo Ottoni del Conservatorio Donizetti e il coro

di voci bianche Artemusica con Ensemble vocale femminile dei Piccoli Musicisti con i maestri Debora Bria e Mario Moracon un ricco e singolare programma.

Edward Elgar (1857-1934) *Pomp & Circumstance op. 39, marcia n.1 in re maggiore*; Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) *Sinfonia n° 29, KV 201 in la maggiore*; Camille Saint-Saens (1835-1921) *Introduzione e rondò capriccioso per violino e orchestra*

op. 28 in si minore; *Canzoni e Melodie tradizionali natalizie*: questo il delizioso menù della serata.

Il grazie va ai tanti e diversi sponsor della serata con il *Credito Bergamasco* come capofila e poi a tutti i volontari che renderanno possibile la realizzazione della serata. L'allestimento floreale sarà curato come sempre da *Garden Center* di Camillo Rota di Almenno San Salvatore.

Sarà presente Sua Ecc.za

Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, le autorità civili, religiose, militari della città e della provincia. Durante la serata verrà assegnato il premio "Papa Giovanni XXIII" (settima edizione) a tre missionari bergamaschi. Un piccolo segno per grandi personaggi che rimangono nella nostra Chiesa come "stelle" appunto, capaci di brillare di una luce propria che scaturisce dalla donazione alla vocazione missionaria senza alcuna riserva.

Al termine del concerto il gruppo **Alpini di Petosino** offre sul sagrato della Basilica vin brulé a tutti gli intervenuti. Grazie a questi amici generosi.

Il concerto sarà trasmesso via web sui siti: www.cmdbergamo.org, www.websolidale.org, www.ecodibergamo.it per poter coinvolgere anche i missionari nella manifestazione.

Per poter partecipare al concerto occorre ritirare presso il CMD il biglietto d'invito per il quale viene chiesta un'offerta a sostegno dei progetti della campagna.





La proposta è senza confini!

Sabato 6 dicembre il cmd spalanca le porte per accogliere personalmente e via mail tutti coloro che vorranno farsi vivi con gli auguri di Natale.

Nel contesto della "Cartolina solidale", che coinvolge particolarmente le scuole, vogliamo estendere l'invito a tutti gli "artisti" ed i "creativi" che abbondano in mezzo a noi.

Un disegno, una scultura, una fotografia, un presepe, una poesia, un addobbo luminoso o floreale e tutto quello che il cuore suggerisce per scambiare gli auguri. Auguri pieni di affetto e... di fede! Auguri di un Natale davvero cristiano.

Ebbene, sabato 6 dicembre dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 puoi consegnare direttamente il tuo elaborato o la sua fotografia presso il cmd, riceverai un piccolo segno augurale ispirato al Natale. Se non puoi venire manda il tutto via mail

cmd@diocesi.bergamo.it.

Ci aspettiamo un mare di amici; aspettiamo disegni e poesie dai nostri missionari; disegni dai bambini delle nostre famiglie, dagli oratori; e magari le foto di qualche ama-

tore, di adulti ed anziani e poi tutto quello che chi "ha buona volontà" vuole mettere in gioco per il Natale.

Tutto verrà pubblicato sulla pagina di www.websolidale.org nella sezione dedicata alla cartolina solidale e suo sito www.cmdbergamo.org nella sezione dedicata al Natale.

Vorremmo che si creasse un abbraccio infinito, una catena di amicizia e condivisione che, attraverso le strade del mondo, posso aiutarci a sperimentare la fraternità del Natale che raccoglie gli uomini, tutti gli uomini, presso la capanna di Betlemme.



*Una possibilità per sentirci
una grande famiglia*

Cartolina day... sabato 6 dicembre

*Missionari, gruppi parrocchiali,
famiglie, persone singole
grandi e piccoli*

Missione: Natale di comunione

Il Natale missionario del Coro IDICA...

Due momenti eccezionali di partecipazione all'iniziativa di Natale con la firma del coro IDICA che da subito ringraziamo:

"Abita la stella... cantando"

Momento musicale presso la capanna allestita in centro città con Eco di Bergamo.

Domenica 21 dicembre alle h 11,15.

Scambio di auguri, vin brulé e castagne con il Gruppo Alpini di Comun Nuovo

"Splende la stella"

Momento musicale presso la preziosa Sala Picta della Curia Diocesana in piazza Duomo 5

Domenica 28 dicembre alle h 16

Per le Scuole dell'Infanzia aderenti ad ADASM-FISM

Anche alla scuola materna...

Progetto di Avvento – Natale 2014 per le scuole materne

La proposta è un'ulteriore concretizzazione della campagna di Natale: "Abita la stella! E il cuore della missione vive in famiglia" e si sviluppa in stretta collaborazione con ADASM-FISM.

Consiste nella conoscenza, sensibilizzazione e partecipazione a uno dei tre progetti sostenuti attraverso la campagna di Natale. In particolare quello a favore del sostegno delle scuole dell'infanzia per bambini delle comunità beduine promosso e coordinato dalla comunità delle Suore Comboniane che vivono in Gerusalemme Est a beneficio delle comunità dell'area compresa tra Gerusalemme e Gerico. L'obiettivo è potenziare l'offerta educativa e il livello di scolarizzazione dei bambini attraverso una rete di asili nei campi beduini.

Il progetto si prefigge di:

- migliorare l'accesso all'educazione dei bambini Jahalin
- stabilire una rete di asili negli accampamenti beduini Jahalin nell'area Gerusalemme-Gerico

- migliorare il livello di scolarizzazione e il rendimento scolastico dei bambini di questa comunità, preparando i più piccoli all'ingresso nel mondo della scuola
- formare un'equipe di insegnanti preparate a portare avanti la gestione delle scuole materne in modo autonomo
- favorire l'inserimento femminile nel mondo del lavoro, come alternativa all'alto indice di disoccupazione dei giovani Jahalin. Le scuole materne infatti, oltre che diventare un'opportunità lavorativa (le insegnanti assunte provengono dagli accampamenti beduini), consentono indirettamente alle donne di partecipare ad altre progetti occupazionali, come la cooperativa di artigianato locale. Per informazioni dettagliate si possono visitare i siti:

www.cmdbergamo.org
www.tuttiascuolainterrasanta.it
www.websolidale.org.

Il kit informativo

Il CMD omaggia di un kit la



scuola materna che aderisce all'iniziativa.

Contiene: il testimonial della campagna da appendere in un luogo visibile all'ingresso della scuola; un power point che presenta il progetto ai bambini per coinvolgerli; materiale informativo per le famiglie. Alla scuola materna è chiesto di partecipare attraverso una raccolta di fondi: 1 euro per il progetto in Terra Santa.

Il concorso

Ai bambini viene chiesto di produrre un elaborato grafico o plastico, personale o di gruppo, nel contesto della sezione o del laboratorio grafico-pittorico, con le tecniche espressive preferite, su una di queste tematiche specifiche:

- la nostra casa e quella dei bambini del mondo.** È normale che un bambino dia per scontato che il mondo viva su parametri (tenore e stile di vita) simili ai propri; l'occasione del concorso può essere utile per cominciare a insegnare ai bambini che avere una casa come le nostre (con una porta che si chiude e si apre, l'acqua potabile che esce dal rubinetto, l'interruttore che accende la luce, il frigorifero e la lavatrice, un bagno con l'acqua calda, i caloriferi per quando fa freddo e il condizionatore per quando fa caldo, ecc.) non è poi così comune nel mondo;
- la casa di Gesù bambino,** la tradizione secolare del presepio

in tutte le sue espressioni o l'abitazione-bottega artigianale del papà Giuseppe nel villaggio di Nazareth;

- divento casa:** rappresentare, attraverso un lavoro simbolico, gli atteggiamenti per diventare persone aperte e accoglienti nei confronti di ogni uomo, perché ciascuno ha bisogno di essere accettato e amato per poter crescere serenamente.

Gli elaborati vanno fotografati e inviati via mail a animazionecmd@diocesi.bergamo.it oppure info@websolidale.org entro la prima decade di Dicembre.

Il premio verrà riconosciuto ad un elaborato selezionato da una giuria e consiste in un buono di 150,00 € di materiale scolastico presso Scuolaufficio (via Borgo Palazzo 205, Bergamo) a beneficio della classe del bambino di cui viene riconosciuto l'elaborato, offerto dal CMD.

L'invio di cartoline solidali

Ogni elaborato che parteciperà al concorso diventerà una cartolina virtuale che potrà essere inviata non solo per fare gli auguri di Natale a tutti coloro che vorremo, ma anche per contribuire a donare -ad ogni invio- un euro, **a costo zero per chi invia e riceve**, ai tre progetti della campagna.

Come è possibile?

Su www.websolidale.org seguire le istruzioni.

La raccolta fondi nella Scuola

Accanto alla possibilità di cui sopra, viene chiesta alle Scuole aderenti una raccolta fondi di un euro per ogni persona che vorrà donarne, bambini, genitori, zii e nonni, ma anche maestre e personale di servizio. Un apposita locandina sarà disponibile.

Questa raccolta finanziaria direttamente ed esclusivamente il progetto scelto da ADASM in Terra Santa.

**il sassolino
nella scarpa**

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
animazionecmd@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Franca Parolini, Stefano Pagliaro,
Michele Ferrari, Diego Colombo,
Giuseppe Rinaldi,
Giovani cubani boliviani ivoriani,
Giambattista Boffi.

Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003; i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.



Finito di stampare
il 28 novembre 2014

PER SOSTENERE I PROGETTI: ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G03500110200000001400